

# RISERVE NATURALI BIOGENETICHE CASENTINESI



# LE RISERVE NATURALI STATALI CASENTINESI



**REPARTO CARABINIERI BIODIVERSITÀ DI PRATOVECCHIO**  
 via Dante Alighieri Pratovecchio, 41-52015 Pratovecchio -Stia (AR)  
 e-mail: 043602.001@carabinieri.it  
[www.carabinieri.it](http://www.carabinieri.it)

**Badia Prataglia, Camaldoli,  
Campigna, Scodella**



**BIODIVERSITÀ**



**BIODIVERSITÀ**



## LE RISERVE NATURALI BIOGENETICHE CASENTINESI

Il Reparto Carabinieri Biodiversità di Pratovecchio gestisce le **Riserve Naturali Biogenetiche casentinesi**, 5.300 ettari di territorio che costituisce una delle più grandi estensioni forestali d'Europa, un vero e proprio **scrigno di biodiversità**, cuore del Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

I versanti che dalla Toscana e dalla Romagna degradano dal crinale dell'Appennino che da Monte Falco (1658 m s.l.m.) si spinge verso sud est fino alla Cima del Termine (1272 m s.l.m.), ospitano un'antica e vasta foresta, ricca di natura e di storia.

Le Riserve, istituite con D.M. 13.07.1977 e inserite nella Rete Natura 2000, prendono il nome dalle frazioni montane che per secoli sono state il riferimento per i circostanti territori: R.N.B. di Badia Prataglia, R.N.B. di Camaldoli, R.N.B. di Campigna; ad esse si aggiunge la R.N.B. della Scodella.

Al centro delle riserve biogenetiche, circondata e protetta da queste ultime, si trova la **Riserva Naturale Integrale di Sasso Fratino**, prima riserva italiana, insostituibile riferimento per la successiva strategia nazionale di conservazione delle aree protette.

Il vasto complesso forestale delle riserve che, al di là delle attuali suddivisioni amministrative, copre con un unico manto verde vasti territori montani dal Casentino alla Romagna toscana è giunto fino ai giorni nostri attraverso vicende storiche ben documentate e fatti quotidiani fra loro molto diversi. La storia dei territori del versante toscano è strettamente legata all'ordine monastico dei Camaldolesi. Le vicende delle foreste dei versanti romagnoli

sono invece legate alla civiltà della Repubblica Fiorentina.

Nel 1914, a seguito di alterne vicende, inizia la gestione unitaria da parte del Corpo Forestale dello Stato con l'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali.

La copertura forestale è il risultato finale di una serie di processi naturali di insediamento di specie che stabiliscono stretti legami di interazione fra loro, con le altre specie e con le componenti fisiche dell'ambiente. La presenza della foresta è quindi strettamente legata al suolo e al clima.

Il paesaggio vegetale delle Riserve varia con le fasce altitudinali, con le locali condizioni climatiche, nonché in relazione alla passata attività antropica. L'orizzonte inferiore del piano montano tra i 900 ed i 1400 metri ospita **boschi misti a prevalenza di Faggio e Abete bianco** accompagnati da altre specie forestali.

Sopra i 1400 metri, sino al crinale, domina la **faggeta**

All'aumentare della quota le piante si fanno più basse, tozze e ramosi, a causa dell'azione del vento e della galaverna. Nelle foreste Casentinesi, a partire dal tredicesimo secolo, si è assistito ad un abbassamento del limite della foresta. Infatti, nelle zone di crinale, furono tagliati vasti tratti di bosco per ottenere **pascoli** per i bovini dell'Opera del Duomo, impiegati nell'esbosco di legname.

Si sono così formate le cosiddette "**Praterie-pseudoalpine**" (nardeti di Campigna, Prato al Soglio, Sodo alle Calle, Poggio Scali ove vegeta anche il raro botton d'oro *Trollius europaeus* L.).

Il territorio delle riserve è caratterizzato da una notevole **ricchezza faunistica**. Sullo stesso territorio vivono ben cinque specie di ungulati: cervo, daino, capriolo, muflone e cinghiale alle quali si affianca la presenza del **lupo** e del **gatto selvatico**. Tra i mammiferi una particolare

menzione va fatta per le numerose specie di **chiroteri** la cui diffusione è favorita dalla presenza di grotte e di alberi vetusti.

Tra le specie dell'**avifauna** nidificante troviamo l'**aquila reale**, il rampichino alpestre e il ciuffolotto entrambi, questi ultimi, a distribuzione centro europea e qui presenti come relitti glaciali. Interessante anche la presenza dell'**astore**, favorita dall'ampia diffusione di fustaie, in particolare di abetine. Altrettanto interessante il contingente riproduttivo di **picchio nero**, insediatosi a partire dall'inizio del nuovo millennio per l'evidente ricchezza trofica di foreste gestite secondo principi naturalistici o lasciate all'evoluzione naturale.

Numerose sono le specie di **rettili** e di **anfibi** tra i quali hanno particolare importanza la salamandrina dagli occhiali, il geotritone, il colubro di Esculapio (con una numerosa colonia presso la casermetta della Lama).

L'entomofauna è rappresentata da alcune centinaia di specie. Alcune di esse sono delle vere e proprie rarità come il bel coleottero cerambicide **Rosalia alpina** (la cui diffusione è favorita dall'abbondanza di tronchi morti lasciati in foresta, in particolare di faggio) e i relitti glaciali *Osmeoderma eremita* e *Ceruchus chrysomelinus*.

R.N.B. di Camaldoli: Faggeta

R.N.B. di Badia Prataglia: Cascata degli Scalandrini